

I MEDICI DI CORTE NELL'IMPERO ROMANO: PROSOPOGRAFIA E RUOLO CULTURALE *

I problemi relativi alla posizione, all'attività e all'influenza dei medici di corte nell'impero romano hanno ricevuto finora ben scarso interesse. I pochi studi sull'argomento sono infatti ormai superati e basati su una documentazione estremamente esigua, viziata anche da errori e confusioni¹. Mi è parso dunque assai opportuno compiere uno studio prosopografico, che tenga conto sia delle numerose attestazioni finora trascurate, sia dei nuovi rinvenimenti epigrafici, che hanno ampliato notevolmente la documentazione disponibile. I risultati di questa ricerca non solo permettono di formulare nuove conclusioni riguardo al ruolo politico e sociale dei medici² e alla loro attività professionale a corte³, ma anche di chiarire errori e confusioni, di proporre nuove soluzioni a problemi d'identificazione e, soprattutto, di gettare nuova luce sulle personalità, sull'origine e sul ruolo dei medici di corte nella vita culturale.

La documentazione disponibile indica, in primo luogo, che la maggior parte dei medici di corte proveniva dalle province di lingua e cultura greca, a dimostrazione del livello e del prestigio nettamente superiori ancora mantenuti dalla scienza medica greca. Per quel che riguarda l'origine sociale, le poche attestazioni in proposito sembrano indicare che essi provenissero soprattutto dalle élites provinciali⁴, anche se non mancano casi d'improvvisa ele-

* Nel seguito sono adottate le seguenti abbreviazioni:

Anc. Med. = *Ancient Medicine in its Socio-Cultural Context. Papers Read at the Congress held at Leiden University (13-15 april 1992)*, I-II, Amsterdam-Atlanta 1995 ("Clio Medica" 27-28).

Korpela = J. Korpela, *Das Medizinpersonal im antiken Rom. Eine sozialgeschichtliche Untersuchung*, 'Annales Acad. Scient. Fennicae', Dissert. Human. Litter. 45, Helsinki 1987.

Nutton, *Arch.* = V. Nutton, *Archiatry and the Medical Profession in Antiquity*, "Pap. Brit. School Rome" 45, 1977, 191-226 (= Id., *From Democedes to Harvey: Studies in the History of Medicine*, London 1988, Ch. V).

¹ R. Briau, *L'archiatrie romaine ou la médecine officielle dans l'Empire Romain. Suite de l'Histoire de la Profession médicale*, Paris 1877, 37-52; R. Pohl, *De graecorum medicis publicis*, diss. Berolini 1905, 30-35. Si vedano inoltre V. Nutton, *Arch.* 195-98 (= Id., *From Democedes to Harvey: Studies in the History of Medicine*, London 1988, Ch. V); J. André, *Être médecin à Rome*, Paris 1987, 105-8.

² Cfr. Marasco, *I medici di corte nella società imperiale*, di prossima pubblicazione in "Chiron".

³ Cfr. Marasco, *Medici alla corte dei Cesari: funzioni e metodi terapeutici*, "Medizin-hist. Journ." 32, 1997, 279-297.

⁴ È questo il caso di C. e Q. Stertinio Senofonte (nrr. 41-42), di Galeno (nr. 24), di

vazione sociale, come quello del liberto Antonio Musa (nr. 4).

La posizione detenuta a corte doveva imporre ai medici un elevato profilo professionale e culturale, da mantenere anche mediante un'attività scientifica e letteraria; ciò era del resto in accordo con l'atteggiamento più generalmente adottato da un gran numero di medici nelle città dell'impero, che tenevano a sottolineare appunto il carattere intellettuale della loro professione ed il proprio ruolo culturale⁵. L'analisi prosopografica rivela infatti che i medici di corte furono, in gran parte, anche autori di libri di medicina ben noti e diffusi. Se sul piano professionale alcuni di essi si distinsero per le scoperte di farmaci⁶ e gli studi sulle malattie⁷, di altri sono attestate le particolari competenze in scienze come la geometria, la matematica, la grammatica e la retorica, ed anche l'arte poetica⁸, mentre altri ancora tennero a sottolineare soprattutto i presupposti di pensiero delle proprie dottrine, presentandosi come veri filosofi. Cassio (nr. 12), esponente della scuola empirica, è attestato sia come medico che come filosofo scettico⁹; Vettio Valente (nr. 45) fondò una nuova scuola, come pure fece Tiberio Claudio Menecrate (nr. 19). Tessalo (nr. 44), fondatore della scuola metodica, che pure affermava che si poteva diventare medici anche senza conoscere né la geometria, né l'astronomia, né la dialettica¹⁰, fu autore di numerose opere e polemizzò aspramente con i propri predecessori. È poi superfluo ricordare l'amplissima opera di Galeno; ma converrà sottolineare che, secondo quanto egli stesso afferma, Marco Aurelio usava chiamarlo "primo fra i medici e unico tra i filosofi"¹¹ e che i suoi interessi in campo filosofico furono vivissimi, tanto che scrisse un compendio del *Timeo* di Platone¹² e sostenne, in particolare nello scritto *Il miglior medi-*

Statilio Attalo (nr. 38) e di Cesario (nr. 10).

⁵ Cfr. ad es. M. Vegetti, in: AA.VV., *Storia di Roma*, 4, Torino 1989, 398 sgg.; H.F.J. Horstmanshoff, *The Ancient Physician: Craftsman or Scientist?*, "Journ. Hist. Med." 45, 1990, 184-87 e 195-97; H.W. Pleket, *The social status of physicians in the Graeco-Roman world*, in: *Anc. Med.*, I, 32-33.

⁶ Andromaco senior e suo figlio (nrr. 2 e 3), Cassio (nr. 12) e probabilmente Claudio Melitone (nr. 18).

⁷ In particolare, Eudemo (nr. 22) compì studi sull'idrofobia.

⁸ Si vedano infatti Andromaco senior (nr. 2) e Eudemo (nr. 22).

⁹ Egli non era del resto un'eccezione nella sua scuola: sul rapporto fra gli empirici e la filosofia scettica cfr. soprattutto L. Edelstein, *Ancient Medicine. Selected Papers of L. Edelstein*, ed. by O. Temkin and C.L. Temkin, Baltimore 1967, 195-203.

¹⁰ Galen. X 5 Kühn.

¹¹ Galen. XIV 660 (= *C.M.G.* V 8, 1, p. 128).

¹² Cfr. A. Festugière, *Le Compendium Timaei de Galien*, "R.E.G." 65, 1952, 97-118. Sui vasti interessi filosofici, filologici e letterari di Galeno cfr. ad es. J. W. Stakeum, *Galen and the Logic of Proposition*, Rome 1940; K. Deichgräber, *Parabasenverse aus Thesmophoriazusen II des Aristophanes bei Galen*, "Sitz. deutsch. Akad. Wiss. Berlin",

co è anche filosofo, l'ideale di un medico che fosse al contempo filosofo e si occupasse di ogni branca della cultura. Gli sforzi in tal senso di Galeno furono sostanzialmente coronati da successo, poiché egli fu considerato filosofo già dai contemporanei e tale rimase nella valutazione dei posteri¹³.

Questo ruolo culturale dei medici di corte rimase inalterato anche in epoca più tarda: così Libanio attesta la preparazione di Olimpio (nr. 30) in campo filosofico e Gregorio di Nazianzo sottolinea che suo fratello Cesario (nr. 10) aveva studiato ad Alessandria non solo medicina, ma anche geometria, astronomia e matematica e motiva con la sua eccellenza come filosofo la sua fama, che gli era valsa onori particolari da parte del senato e l'invito a divenire medico di corte¹⁴.

Del resto, al tempo di Giuliano, il medico di questo imperatore, Oribasio (nr. 31), ebbe un importante ruolo culturale, con la sua vasta opera di compilazione, consistente in una raccolta perduta di estratti da Galeno, nelle Ἰατρικὰ συναγωγὰ in più volumi e nelle due epitomi di quest'ultima opera, dedicate rispettivamente al figlio Eustazio e ad Eunapio¹⁵, da identificare con ogni probabilità con l'omonimo retore e storico di Sardi, anch'egli pagano e

Kl. für Sprachen, Lit. u. Kunst, 1956, 2, Berlin 1957; P. De Lacy, *Galen and the Greek Poets*, "G.R.B.S." 7, 1966, 259-66; M. Frede, *On Galen's epistemology*, in: *Galen: Problems and Prospects*, ed. by V. Nutton, London 1981, 65-86; P. Moraux, *Galien comme philosophe: la philosophie de la nature*, ivi, 87-116; H. von Staden, *Science as text, science as history: Galen on metaphor*, in: *Anc. Med.*, II, 499-518; I. Sluiter, *The embarrassment of imperfection: Galen's assessment of Hippocrates' linguistics merits*, ivi, 519-35.

¹³ Cfr. in partic. O. Temkin, *Galenism. Rise and Decline of a Medical Philosophy*, Ithaca and London 1973, passim; J. Scarborough, *The Galenic Question*, "Sudhoffs Arch." 65, 1981, 1-30; Nutton, *Galen in the Eyes of his Contemporaries*, "Bull. Hist. Med." 58, 1984, 315-324 (= Id., *From Democedes to Harvey*, Ch. III).

¹⁴ Greg. Naz. *Or.* 7,8, PG XXXV 764 (= 'Sources chrét.', N° 405, 198). Mi sembra ancora da ricordare, in proposito, la vicenda, avvenuta nel 467 d.C., che ebbe come protagonista Giacomo Psicristo, *comes* ed *archiater* di Costantinopoli: amato dall'imperatore, dal senato e dalla città "perché era un ottimo medico e filosofo" e onorato dal senato con la dedica di una statua nello Zeusippo, Giacomo godeva di tanta influenza, che poté intervenire con successo in favore di Isocasio, *quaestor* e filosofo, che era stato accusato di paganesimo (Malal. *chron.*, p. 370 Dindorf; *Chron. Pasch.* I, p. 595-96 Dindorf; cfr. Theophan. *chron.*, p. 115 de Boor; Cedren. I, p. 612-13; *PRLE* II *Iacobus* 3). La vicenda mi sembra offrire un'interessante conferma del legame esistente, ancora a quell'epoca, fra medicina e filosofia, riguardo sia al modo di presentarsi del medico, sia ai suoi rapporti sociali.

¹⁵ Ed. J. Raeder, *C.M.G.*, IV 1-3, Berlin 1926-1931.

legato a Giuliano¹⁶, che esaltò Oribasio come medico e filosofo¹⁷.

Oribasio, inoltre, scrisse una relazione della guerra persiana di Giuliano, che non fu pubblicata, ma che fu utilizzata da Eunapio per la sua opera storica ed influenzò così notevolmente la tradizione storica successiva¹⁸. Questo scritto indica che i suoi interessi e la sua cultura andavano al di là del piano più strettamente medico; egli aveva, del resto, un illustre predecessore in T. Statilio Critone (nr. 39), autore di un'opera storica sulla guerra di Traiano in Dacia, che ebbe anch'essa notevole influenza sulla tradizione successiva¹⁹. Il quadro che si delinea dunque dall'analisi prosopografica è quello di una categoria profondamente inserita nella vita culturale della corte ed anzi capace di caratterizzarla, facendo sì che la medicina non restasse una tecnica, ma entrasse a far parte del novero delle arti protette dall'imperatore, con evidenti vantaggi per il prestigio di tutta la categoria.

La seguente prosopografia è relativa ai medici che ebbero funzioni importanti a corte e rapporti diretti con l'imperatore e i suoi congiunti: non vi sono dunque compresi i personaggi, in particolare *servi medici*²⁰, attestati nelle iscrizioni di Roma, alcuni dei quali esplicitamente addetti alle cure del personale di corte, e che comunque ebbero un ruolo subordinato e di scarsa rilevanza sociale. Le notizie sui medici più noti e importanti, come Galeno e Oribasio, sono ovviamente limitate agli elementi rilevanti per i loro rapporti con l'imperatore. Ho poi indicato con i rispettivi numeri le corrispondenze, ove esistano, con la raccolta di testimonianze epigrafiche dell'Occidente di H. Gummerus²¹ e con le liste di medici attivi a Roma di J. Korpela²² e di *archiatri* attestati nelle iscrizioni di V. Nutton²³. La bibliografia è limitata alle principali opere di consultazione prosopografica, alle voci della 'R.E.' e a studi di particolare interesse per la biografia dei singoli personaggi.

¹⁶ Cfr. ad es. B. Baldwin, *The Career of Oribasius*, "Acta Classica" 18, 1975, 89; R.J. Penella, *Greek Philosophers and Sophists in the Fourth Century A.D. Studies in Eunapius of Sardis*, Liverpool 1990, 6-7.

¹⁷ Eunap. fr. 15 (R.C. Blockley, *The Fragmentary Classicising Historians of the Later Roman Empire*, II, Liverpool 1983, 20). Sull'esaltazione di Oribasio nella biografia dedicatagli da Eunapio (V. *soph.* 21) cfr. in partic. Penella, *op. cit.*, 112 sgg.

¹⁸ Eunap. fr. 15 Blockley. Cfr. ad es. W. R. Chambers, *Eunapius, Ammianus Marcellinus, and Zosimus on Julian's Persian Expedition*, "C.Q.", N.S. 10, 1960, 153 e 155-56; A. Baldini, *Ricerche sulla storia di Eunapio di Sardi*, Bologna 1984, 51-53 e 180-83; Penella, *op. cit.*, 31-32.

¹⁹ *FGrHist* 200. Cfr. Jacoby, *FGrHist*, II B, *Kommentar*, 626-27; F. Millar, *A Study of Cassius Dio*, Oxford 1964, 6.

²⁰ Sui quali cfr. ad es. G. Boulvert, *Esclaves et affranchis impériaux sous le Haut-Empire romain*, Napoli 1970, 33-34; Korpela, 112-13 e 164 sgg.

²¹ *Der Arztstand im römischen Reiche I. Die westliche Reichshälfte*, 'Societas Scientiarum Fennica. Commentationes Humanarum Litterarum' 3. 6, Helsingfors 1932.

²² Korpela, pp. 156-210.

²³ *Arch.*, pp. 218-26.

1. *C. Aemilius*. Secondo Plinio (*Nat. hist.* 19.38.128) cercò invano di curare Augusto nel 23 a.C., vietandogli l'uso della lattuga, ma fu sostituito da Antonio Musa, che adottò la terapia opposta. Il personaggio è da identificare con l'*Amelius* che, secondo Pseudo-Acrone (*Schol. Hor. epist.* 1.15.3), curò Augusto con bagni caldi e fu sostituito appunto da Musa (cfr. *PIR*² A 322). P. von Rohden (s.v. *Aemilius*, nr. 12, 'R.E.' I 1, 1893, col. 544) non menziona la testimonianza dello scoliaste, mentre la Korpela (nrr. 4 e 49) distingue i due personaggi e M. Michler (in: *ANRW* II 37. 1, 1993, 765, n. 41) confonde *Aemilius* con *Artorius* (*infra*, nr. 8).

2. *Andromachus senior*. Cretese (Galen. XIV 211), *archiater* di Nerone e autore di una teriaca, usata particolarmente contro il veleno delle vipere (Galen. XIII 2-3; XIV 2-3; 232-33), il cui testo in versi, con dedica a Nerone, è conservato da Galeno (XIII 32-42), che altrove discetta ampiamente sulla sua grande fortuna nella medicina successiva (XIV 211 ss.). M. Wellmann, s.v. *Andromachos*, nr. 17, 'R.E.' I 2, 1894, col. 2153-54; *PIR*² A 585; Korpela, nr. 54; V. Nutton, in: 'Der Neue Pauly' 1 (1996), 691-92.

3. *Andromachus iunior*. Figlio del precedente, esercitò sempre a Roma (Galen. XII 932). Si interessò anch'egli della teriaca, lasciandone una ricetta in prosa (Galen. XIV 42-44), e fu autore di un'opera di farmacologia in tre libri, dedicati rispettivamente ai farmaci per uso esterno, a quelli per uso interno e a quelli oculistici (Galen. XIII 441; 463; cfr. 515; 808; 820; 1032-33). A lui sembra riferirsi la dedica del lessico ippocratico di Eroziano, indirizzato all'*archiater* Andromaco, (cfr. ad es. J. Klein, ed. Lipsiae 1865, p. 29; Pohl, *op. cit.* [*supra*, nota 1], 24; E. Nachmanson, ed. Upsaliae 1918, p. VII; diversamente Briau, *op. cit.* [*supra*, nota 1], 20-21 e A. A. Niketas, *Ἐρευνὰὶ ἐπὶ τῶν πηγῶν τοῦ λεξικοῦ τοῦ Ἐρωτιανοῦ*, Athènes 1971, 2-6, che l'attribuiscono al padre). Il titolo di *archiater* conferma dunque che anch'egli fu attivo a corte.

M. Wellmann, s.v. *Andromachos*, nr. 18, *ibid.*, col. 2154; *PIR*² A 586; Korpela, nr. 178; V. Nutton, in: 'Der Neue Pauly' 1 (1996), 692.

4. *Antonius Musa*. Liberto di Marco Antonio, passato al servizio di Augusto, nel 23 a.C. guarì quest'ultimo con l'idroterapia fredda e la lattuga, ottenendo un compenso di 400.000 sesterzi, il diritto a portare l'anello d'oro e una statua in Campidoglio accanto a quella di Esculapio (Plin. *Nat. hist.* 18.38.139; 19.38.128; 25.38.77; 29.5.6; Dio Cass. 53.30.3-4; Suet. *Aug.* 59.1; 81.1; Ps.-Acro *Schol. Hor. epist.* 1.15.3), ma poco dopo, adottando gli stessi metodi, non riuscì a salvare C. Marcello (Dio Cass., *loc. cit.*). Curò pure Orazio (*Hor. epist.* 1.15.2-5) da una malattia agli occhi (Ps.-Acro,

loc. cit.). Fu autore di un'opera in molti libri sui farmaci (Galen. XII 989; XIII 463). Suo fratello Euforbo fu medico del re Giuba II (Plin. *Nat. hist.* 5.2.16; 25.38.77-78; 27.1.2).

M. Wellmann, s.v. *Antonius*, nr. 79, 'R.E.' I 2, 1894, col. 2633-34; *PIR*² A 853; Korpela, nr. 55; S. Demougin, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens (43 av. J.-C. - 70 ap. J.-C.)*, Rome 1992, 58-59, nr. 45; M. Michler, 'Principis medicus': *Antonius Musa*, in: *ANRW*, II 37.1, 1993, 757-85; V. Nutton, in: 'Der Neue Pauly' 1 (1996), 816.

5. Apollinaris. Medico di Tito, attestato in un'iscrizione di Ercolano (*AE* 1937, 175 = R.J. Rowland jr., "Epigraphica" 39, 1977, p. 176, nr. 413). Può essere curioso notare che un *Apollinaris* è menzionato da Marcello Empirico (*med. prol.* 2, *C.M.L.* V², p. 2) fra gli antichi autori latini di medicina, insieme a Celso e Plinio.

6. Arruntius. È menzionato da Plinio (*Nat. hist.* 29.5.7) per lo stipendio di 250.000 sesterzi all'anno che riceveva dagli imperatori; dovette esercitare a corte fra il regno di Tiberio e quello di Claudio. Fu, con ogni probabilità, padre del medico di Domiziano (*infra*, nr. 7).

P. von Rodhen, s.v. *Arruntius*, nr. 4, 'R.E.' II 1, 1895, col. 1261; *PIR*² A 1123; Korpela, nr. 57.

7. L. Arruntius Sempronianus Asclepiades. Medico di Domiziano (*CIL* VI 8895 = *ILS* 1842 = Gummerus, nr. 43 = M. McCrum - A. G. Woodhead, *Select Documents of the Principate of the Flavian Emperors*, Cambridge 1961, p. 68, nr. 212): con ogni probabilità figlio, forse adottivo, di *Arruntius* (*supra*, nr. 6).

Korpela, nr. 179; H. Solin, *Die sogenannten Berufsnamen antiker Ärzte*, in: *Anc. Med.*, I, 121 e n. 5.

8. M. Artorius. Allievo di Asclepiade di Bitinia (Cael. Aurel. *Acut.* 3.14.113, p. 370 Drabkin), fu medico e amico di Ottaviano, che curava già all'epoca della battaglia di Filippi e al quale salvò allora la vita, convincendolo, a seguito di un sogno, a lasciare la sua tenda prima dell'arrivo dei nemici (Val. Max. 1.7.1-2; Vell. 2.70.1; Plut. *Brut.* 41.7; *Ant.* 22.2; App. *Bell. civ.* 4.110.463; Tert. *de anim.* 46; Lact. *inst.* 2.7.22; cfr. Suet. *Aug.* 91.1; Dio Cass. 47.41.3-4; Flor. 2.17.9-10; Oros. 6.18.15). Dedicò una statua di Ottaviano a Delo (*CIG* 2283 = *Inscr. de Délos* 1589) e fu onorato ad Atene... εὐεργεσίας καὶ εὐνοίας ἔνεκα (*IG III*² 570), il che fa pensare, a mio avviso, ad un suo intervento presso Ottaviano, dopo Azio, in favore della città, che si era notevolmente compromessa con Antonio e Cleopatra. Morì in un naufragio poco dopo la battaglia di Azio (Hieron. *Chron.*, p. 163, 4-6 Helm) e, secondo un'iscrizione di Verona, fu onorato come eroe a

Smirne (*CIG* 3285 = *IGR* IV 1444), il che ha fatto supporre che ne fosse nativo (cfr. ad es. Briau, *op. cit.* [*supra*, nota 1], 39); questa iscrizione è comunque considerata un falso da H. Dütschke (*Antike Bildwerke*, IV, Leipzig 1880, 238), da R. Pohl (*op. cit.* [*supra*, nota 1], 34) e da Nutton.

M. Wellmann, s.v. *Artorius*, nr. 4, 'R.E.' II 2, 1896, col. 1461; *PIR*² A 1183; Korpela, nr. 6; V. Nutton, in: 'Der Neue Pauly' 2 (1997), 65-66.

9. Aurelius. Archiater, destinatario di un rescritto di Diocleziano e Massimiano del 286 d.C., che gli garantì la restituzione dei beni toltigli durante la sua assenza, in quanto componente del *comitatus* dell'imperatore (*Cod. Iust.* 7, 35, 2).

10. Caesarius. Fratello più giovane di Gregorio di Nazianzo, studiò ad Alessandria medicina, geometria, astronomia e matematica (*Greg. Naz. Or.* 7.7, *PG* XXXV 761 = 'Sources chrét.', N°. 405, pp. 192 ss.). Trasferitosi a Costantinopoli, gli vennero offerti pubblici onori, un nobile matrimonio e la carica di senatore (*Greg. Naz. Or.* 7.8, *PG* XXXV 764). Dopo aver seguito il fratello per breve tempo a Nazianzo, spinto dal desiderio della fama tornò a Costantinopoli ed entrò alla corte di Costanzo II, dove ottenne "il primo posto fra i medici" e fu annoverato tra gli amici dell'imperatore (*Greg. Naz. Or.* 7.10, *PG* XXXV 765-66; cfr. *epit.* 7; 14; 16-18 = *Anth. Gr.* 8.86; 93; 95-97). Allontanato dalla corte all'epoca di Giuliano perché non volle abiurare la fede cristiana, tornò con grandi onori sotto i suoi successori (*Greg. Naz. Or.* 7.11-14, *PG* XXXV 768-72). Inviato in Bitinia nel 386 con la carica di *comes thesaurorum*, vi sopravvisse al terremoto di quell'anno, ma morì di malattia mentre era ancora in carica (*Greg. Naz. Or.* 7.15, *PG* XXXV 773; *epit.* 15 = *Anth. Gr.* 8.94).

O. Seeck, s.v. *Caesarius*, nr. 3, 'R.E.' III 1, 1897, coll. 1298-1300; *PRLE* I *Caesarius* 2; M.M. Hauser-Meury, *Prosopographie zu den Schriften Gregors von Nazianz*, Bonn 1960, 48-50; M.-A. Calvet-Sebasti, *Grégoire de Nazianze. Discours 6-12*, 'Sources chrét.' N°. 405, Paris 1995, 46-51.

11. Calpetanus. È ricordato da Plinio (*Nat. hist.* 29.5.7) per l'onorario annuale di 250.000 sesterzi che ricevette dagli imperatori. Fiorì probabilmente sotto Tiberio.

G. Wissowa, s.v. *Calpetanus*, nr. 1, 'R.E.' III 1, 1897, col. 1363; *PIR*² C 234; Korpela, nr. 58.

12. Cassius. Appartenente alla scuola empirica e fiorito sotto Augusto e Tiberio, è lodato da Celso (*med.* 1, *prooem.* 60: *ingeniosissimus saeculi nostri medicus, quem nuper vidimus*), che sembra averlo conosciuto personalmente (cfr. Ph. Mudry, *La Préface du 'De medicina' de Celse*, Lausanne 1982,